

N. 4  
2014



TAXE PERCUE  
(Tassa riscossa)  
Loreto (AN)

LORETO (AN) ANNO 53° N. 4 - APRILE 2014

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003  
(conv. in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, deb Ancona.

Riparazione Eucaristica

# Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione  
Laicale Eucaristica  
Riparatrice  
LORETO

## DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.  
E-mail: franconardi@aler.com

## GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli  
Luciano Sdruscia  
Fabrizio Camilletti  
Ugo Riccobelli  
Maria Teresa Eusebi  
Slobodanka Jokanovic

## AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale  
Eucaristica Riparatrice  
Via Asdrubali, 100  
60025 LORETO AN  
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014  
C.C.P.: 322602  
INTERNET: www.aler.com  
E-MAIL: info@aler.com

## STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto  
Chiuso in litografia il 25/03/2014  
Il numero di marzo  
è stato spedito il 24/02/2014  
Con approvazione ecclesiastica

## RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

## CONTRIBUTO 2014

Per l'Italia e l'estero: € 15,00  
Spedizione in abbonamento postale  
d.l. 353/2003 Art. 1, comma 2, deb Ancona

Anno 53°  
N. 4 aprile 2014

## In questo numero

- 3** Crescere come la foresta buona e silenziosa.
- 8** Vivere la vita in Cristo. Qualunque cosa il nostro cuore ci rimproveri... Educazione, arte sempre possibile.
- 12** Le campane di Pasqua!
- 15** A vent'anni dalla grande preghiera per l'Italia.
- 19** La voce del Papa.
- 20** Cammino di perfezione /27. Liberiamoci dai lacci del denaro per acquistare la vera ricchezza.
- I-XII** Giovanni Paolo II e l'Eucaristia
- 23** Adorazione Eucaristica. Davvero il Signore è Risorto!
- 31** Eucaristia terra inesplorata /5 È Cristo il centro della nostra vita?
- 35** Serva di Dio Madre Maria Costanza Zauli Fondatrice delle Ancelle Adoratrici del SS. Sacramento. (Seconda parte)



ASSOCIATO ALL'UNIONE  
STAMPA PERIODICA  
ITALIANA

## Cristo Risorto appare alla Madre

Ludovico Setz (1844- 1908)  
LORETO CAPPELLA TEDESCA

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

# Crescere come la foresta buona e silenziosa

Luciano Sdruschia\*

**Q**ueste parole fanno parte di un antico e saggio proverbio che dice: **Fa più rumore un albero che cade, che una foresta che cresce.**

Le ha pronunciate tempo addietro il *Card. Angelo Bagnasco* per esprimere la conoscenza e la vicinanza dei Pastori nei confronti delle loro comunità.

Le riporto testualmente. **“Noi conosciamo la vita delle persone e ne vogliamo testimoniare la dignità, il senso di essere famiglia, la capacità di dedizione e di sacrificio, la bontà spesso eroica di ogni giorno. Restiamo ammirati della loro fede umile e semplice e vorremmo che questa foresta buona e silenziosa avesse più voce degli alberi che cadono rumorosi”.**

Ha poi così proseguito: **“Fede e bontà sono diffuse nel nostro popolo e hanno radici profonde e antiche, segno di un sentire religioso diffuso che è un vero patrimonio del nostro Paese.**

**L’Italia, ha sostenuto il Presidente della C.E.I., non è palude fangosa dove tutto è raggirio e corruzione. Non dobbiamo credere a questo disegno demoniaco che lacera, scoraggia e divide. Nulla deve rubarci la speranza nelle nostre for-**



**ze, se le mettiamo insieme con sincerità”.**

Facendo suo e ampliando tale concetto, il Vescovo di Orvieto-Todi, *Mons. Benedetto Tuzia*, ha rivolto un caloroso invito alla Comunità della sua Diocesi, ma implicitamente a tutto il

popolo di Dio, **“a reagire alla visione esasperata che tende ad accrescere lo smarrimento generale e a spingerci di non fidarci più di nulla e di nessuno”.**

L’invito inoltre è a **“scegliere di parlare piuttosto della foresta che cresce, di allontanarci da quell’albero che cade, di continuare a diffondere un messaggio culturale di speranza”.**

**“Lo sappiamo bene”,** ha affermato ancora il Vescovo, **“fa meno rumore una foresta che cresce, ma vogliamo e dobbiamo essere proprio questi alberi che crescono senza far rumore, per offrire l’ossigeno che contrasta un diffuso inquinamento, e ricordare a tutti, società e individui, politici e persone comuni, giovani e anziani, che l’onestà, il rispetto della dignità di ogni persona è il capitale più grande su cui un Paese deve saper investire e conservare per noi oggi e per le generazioni future.**

**C’è attorno a noi un frastuono continuo di**

**alberi che cadono, trascinando talvolta con sé anche altri alberi innocenti. Ma noi non possiamo e non vogliamo attardarci a vedere solo questa parte del mondo. È vero, è una parte rumorosa che fa scalpore, richiama l'attenzione, ma lascia sempre più tristi e impoveriti. Siamo convinti che sempre nella storia e nel nostro presente, esiste una foresta che cresce, assai più bella e positiva, piena di speranza, anche nei momenti tristi e difficili.**

**È questa foresta che vogliamo imparare a scoprire, nelle nostre vite, nelle nostre esperienze, nelle nostre relazioni, adoperandoci per sostenerne la voce. E vogliamo anche raccontarla e condividerla, perché non si cresce da soli, ma dentro una foresta; una foresta ricca di differenze e di varietà, di tempi e di modi diversi, ma tutti in crescita, insieme. Scopriamola ogni giorno, e soprattutto impegniamoci a esserne parte. È il nostro modo di alimentare la speranza”.**



Penso che non sarà poi tanto difficile realizzare queste aspirazioni se affideremo tutto al Signore e allo Spirito Santo nella nostra quotidiana e incessante preghiera.

In un mondo che ritiene superflui Dio e il suo Cristo, affidando la soluzione dei problemi di ogni genere alla scienza e alla tecnica, la preghiera e la Parola di Gesù hanno quasi un sapore di sfida, ma rappresentano una grande verità.



Imprimiamo sempre nella nostra mente e nel nostro cuore l'invito che Papa Francesco ha rivolto ai giovani e a tutti gli uomini: **“Portate avanti questa certezza: il Signore è vivo e cammina al nostro fianco nella vita”**.

Solo così noi e tutti i cristiani possiamo diventare “sale della terra” e “luce del mondo” e irradiare la

luce che deve risplendere davanti a noi, percorrendo la via privilegiata della testimonianza.

Il Papa emerito, Benedetto XVI, diceva: **“L'uomo incontra Dio, attraverso un uomo che ha incontrato Dio”**.

La cosa più importante comunque è avere sempre tanta fede e fiducia nel Signore e allora qualsiasi cosa Gli chiederemo, Lui ce la concederà.

Le parole di un inno dei Vespri della preghiera della Chiesa recitano: *Se le tenebre scendono sulla città degli uomini, non si spenga la fede nel cuore dei credenti.*

Potreste pensare con giusta ragione che in questo mio scritto ho riportato quasi esclusivamente citazioni e pensieri di Pastori e Guide della Chiesa, ma ritengo che farle nostre e metterle in pratica, sarà molto utile per noi e per coloro ai quali le

trasmetteremo, tenendo soprattutto presente che noi **“Anime Eucaristiche Riparatrici dovremo essere sempre il cuore pulsante e vivo di questa foresta buona”**.

Si avvicina a grandi passi la solennità della Risurrezione di Gesù. Viviamo intensamente questo ultimo periodo della Quaresima e i giorni della Settimana Santa, portando con pazienza e rassegnazione, insieme a Gesù, ciascuno la propria croce, e Gesù Risorto darà a tutti tanta forza e gioia.

**Buona Pasqua di tutto cuore a ciascuno di voi e alle vostre famiglie.**

*\*Presidente Onorario ALER*



**7 APRILE 2014**

**19° Anniversario della  
salita al Padre di  
p. Emilio Santini.**

Lo ricorderà per noi l'Assistente  
Ecclesiastico Nazionale,  
p. Franco Nardi,  
nella  
**Santa Casa di Loreto.**

Saremo spiritualmente tutti presenti  
e pregheremo per lui,  
affinché ci aiuti e ci protegga.

*Qualunque cosa il nostro cuore ci rimproveri... Educazione, arte sempre possibile*

**Padre Franco Nardi\***

**I**n questa riflessione vorrei soffermarmi con voi, cari amici associati, su un argomento di fondamentale importanza per la nostra vita spirituale ed eucaristica: **il combattimento spirituale.**

**Partiamo da alcune considerazioni bibliche.**

I pellegrini che salivano a Gerusalemme arrivando da tanti luoghi diversi e portando nel cuore tante pene, si avvicinavano alla città santa cantando alcuni salmi, che proprio per questo vennero denominati «salmi dell'ascensione». Poiché la più grande ascensione da fare è quella che dal baratro del peccato ci riporta alla luce della verità e della riconciliazione con Dio e con i fratelli, possiamo anche chiamarli «salmi della risurrezione», e soprattutto possiamo prenderli come guida per il nostro cammino di conversione, meglio ancora: come bastone per il nostro viaggio di rinascita spirituale. Da questo gruppo di salmi (120-134), voglio estrarre alcuni versetti particolarmente significativi, che possono essere come dei punti di riferimento durante il cammino.

Anzitutto dal Salmo 126, che è quasi una parabola della vita umana:

*«Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia. Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente*

*da gettare, ma nel tornare viene con gioia, portando i suoi covoni» (vv. 5-6).*

La vita dell'uomo, gettata come seme nel solco della storia, in conseguenza del peccato, cresce tra le lacrime, nella fatica e nella sofferenza; ma non è un dolore inutile, sterile, non è un crudele destino, perché il Signore - se a lui ci affidiamo - lo rende fecondo di tanto bene. Egli stesso è venuto a redimere la nostra sofferenza mediante la sua croce. Ormai l'orizzonte della vita non è più quello della morte, ma quello della risurrezione. Tuttavia, per avere parte anche alla gioia del Signore, alla vita nuova dei risorti è *necessario partecipare in qualche misura alla sua passione redentrice*. Noi spesso dimentichiamo l'opera del Signore. Tuttavia per quanto grande possa essere la nostra dimenticanza, per quanto grave la nostra caduta, quel germe di eternità ormai ci sta nel cuore come spina che trafigge e che, a suo tempo, farà scaturire il grido implorante pietà.



Un'altra pietra miliare voglio estrarla dal Salmo 127: «*Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori*» (v.1).

La via della rinascita si chiama *umiltà*. Anche que-



sto salmo parla della nostra vita e ci pone davanti a una grande alternativa: su quale fondamento costruiamo l'edificio della nostra esistenza? I nostri sforzi si rivelano del tutto inadeguati e inutili quando non sono in sintonia con la volontà di Dio, quando non sono compiuti con il sostegno della sua grazia, in cooperazione con il suo disegno. *Se noi vogliamo realizzare grandi progetti, ma da soli e soltanto con il desiderio e l'ambizione di «riuscire», non concludiamo niente, anzi, costruiamo*

*la nostra rovina, perché, prima o poi, tutto quello che abbiamo fatto senza il fondamento della fede, crolla! Quando si cerca la soddisfazione e la gioia in altre vie che non sono quelle del Signore, ci si trova davanti all'inconsistenza, perché davvero da soli nulla siamo e nulla possiamo. Se invece affidiamo a Dio la nostra piccolezza e il nostro stesso peccato, egli compie prodigi; da terra di rovi e spine diventiamo terra benedetta, da cui germogliano frutti di vero bene.*

Ecco allora il Salmo 128, che è il canto della pace e della gioia, il canto della vita familiare nell'armonia, perché la benedizione divina riposa sull'uomo che «*teme il Signore e cammina nelle sue vie*» (v. 1). Il Signore si fa presente là dove le persone vivono insieme nel suo Nome e cercano di vivere veramente in comunione di amore, superando con la pazienza e la carità le difficoltà che inevitabilmente insorgono.

È proprio allora che si prova la gioia vera, una gioia «matura», la gioia - per tornare all'immagine del Salmo 126 - del contadino che, dopo il lavoro faticoso, miete una messe abbondante.

***Purtroppo nel mondo ci si affatica per raggiungere altri scopi. Per questo così frequentemente si scatenano tensioni e violenze che non riescono ad essere controllate e degenerano in guerre senza fine, in ignobili sopraffazioni e inaudite prepotenze.***

Ogni uomo porta dentro di sé un insopprimibile desiderio di vita e di felicità, ma, in conseguenza del peccato originale, ha pure una ferita profonda che lo spinge al male. Se non orienta al bene tutte le sue forze, inevitabilmente diventa un tiranno verso gli altri, come ricordava bene il Santo Padre Benedetto XVI ai giovani:

*«L'uomo sta nel punto di intersezione tra due campi di gravitazione. C'è anzitutto **la forza di gravità che tira in basso** - verso l'egoismo, verso la menzogna e verso il male; la gravità che ci abbassa e ci allontana dall'altezza di Dio. Dall'altro lato c'è **la forza di gravità dell'amore di Dio**: l'essere amati da Dio e la risposta nel nostro amore ci attirano verso l'alto [...]. Tutto dipende dallo sfuggire al campo di gravitazione del male e diventare liberi di lasciarsi totalmente attirare dalla forza di gravità di Dio, che ci rende veri, ci eleva, ci dona la vera libertà»* (Benedetto XVI, Omelia, 17 aprile 2011). È quindi evidente la necessità del combattimento spirituale

**\*Assistente spirituale ALER**

# LE CAMPANE DI PASQUA!

Paolo Baiardelli\*

*Carissimi Associati,*

stiamo completando il nostro cammino di riflessione e penitenza in preparazione alla Santa Pasqua e ci apprestiamo a vivere il solenne momento della veglia Pasquale nel corso della quale, al canto del gloria, verranno sciolte le campane per aprire il mondo alla gioia del Risorto.

Questo momento sancisce per noi il termine ultimo per operare delle scelte che dovrebbero essere decisive per la nostra vita. La meditazione, l'ascolto della Parola, la particolare attenzione allo stile di vita, le rinunce quaresimali, dovrebbero aver predisposto il nostro animo a della scelte che possono essere riassunte in due brevi sintesi:

1) la scelta del "SI":

**Si!** Voglio mettermi alla sequela di Cristo, affidare la mia vita a Lui, e pormi in ascolto attento della Sua Parola, camminare sulle strade che mi indica per essere con Lui strumento di redenzione.

2) La scelta del "NO":

**No!** Non posso proprio modificare la mia vita, ho troppi impegni, mi accontento di quel poco, devo lavorare ma faccio il possibile, gli dedico, quando posso, quel tempo misurato solo la Domenica.

Ecco allora che la Quaresima può essere un tempo di grazia e di gioia che ci proietta in un cammino di fede che giorno dopo giorno ci conduce ad uniformare la nostra vita a Gesù.

Oppure un tempo di tristezza che viviamo con austerità in attesa di poter cantare un Gloria che non incide nel nostro animo e che ci riporta alla solita vita di tutti i giorni.

Ma noi, *Anime Eucaristiche Riparatrici*, abbiamo scelto la prima soluzione, di per se con l'adesione alla Associazione, impegnandoci a vivere in un continuo scambio di amore con Gesù che vogliamo corrispondere con la preghiera e con la vita affinché anch'egli possa contare sulla nostra partecipazione alla sua azione redentrice.

La consolazione della nostra preghiera e l'impegno a risarcire i tanti oltraggi che riceve, che vanno dall'indifferenza alla profanazione, è sicuramente per Lui una consolazione infinita. Le sue creature partecipano alla Sua sofferenza, ma con Lui anche al suo amore redentivo, ponendosi, al Suo fianco per non lasciarlo solo nella difficile opera di sollevare l'umanità intera dalle miserie che continuamente si autoinfligge stando lontano da Lui.

Allora coraggio, il suono delle campane di Pasqua sia, per tutti noi, sprono per aumentare il passo del nostro cammino, al pari degli atleti che al suono della campana dell'ultimo giro devono prodigarsi e accelerare la corsa per raggiungere l'agognato traguardo.

*Carissimi Associati,*

la fine, di questo mese, è anche la data ultima per l'iscrizione al *Pellegrinaggio Nazionale in Terra Santa*, meditiamo su questa opportunità veramente unica.

Capisco che il costo, in questi tempi difficili, è un limite non indifferente, ma pensiamo anche alla occasione e ragioniamo sulla possibilità di risparmiare in altre cose, magari superflue.

In questo mese viene anche pubblicato l'annuncio per il rinnovo degli incarichi associativi che termineranno con l'elezione del nuovo Consiglio Nazionale nel corso del Convegno Nazionale di settembre (9-12). È un momento di democrazia interna nella quale i gruppi, per primi, sono chiamati a ritrovarsi per designare le responsabilità interne, che altro non sono che un porsi al servizio dei fratelli per l'organizzazione delle attività e degli incontri. Il cammino terminerà sempre con l'individuazione delle persone chiamate al servizio dell'Associazione Nazionale per offrire a tutti gli associati quegli strumenti utili al proprio cammino di fede.

*Carissimi Associati,*

vi auguro di risorgere, nel giorno di Pasqua al suono delle campane, a vita nuova, per camminare con Cristo Gesù lungo le strade delle nostre città.

**\*Presidente ALER**

## A vent'anni dalla grande preghiera per l'Italia

Don Decio Cipolloni\*

**È** bene fare memoria di quando il Beato Papa Giovanni Paolo II il 15 marzo del 1994 fece la grande preghiera per l'Italia, insieme al consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana. Sono passati venti anni, e credo che non si debba smettere proprio oggi di continuare con più insistenza a supplicare il Signore, perché questo “popolo italiano” travolto dai suoi mali, crisi economica e morale, umiliato nella sua coscienza democratica, indebolito nei suoi vincoli etici, sommerso tra potere e disordine, in mano alle istituzioni corrotte e a governanti più avventurieri che politici di alto profilo, affievolito nella sua fede religiosa, vive una grande ora di disorientamento.

Il Papa, facendosi carico nella sua paternità universale dei drammi che segnavano la convivenza civile, si appellava a questo popolo, alla Fede dei credenti, alla sua civiltà perché calasse il sipario sullo scenario degli incomprensibili drammi umani, consumati dagli instancabili attori della violenza, della menzogna, della dissolutezza e dell'empietà.

Oggi è ancora necessaria ed urgente questa grande preghiera per l'Italia. Ci auguriamo che rinsaviscano i pensieri delle menti stolte e forviate, si arresti la pre-

potenza dei grandi, si calmi la frenesia dei giovani, si spezzi la catena di uccisioni che bagnano ancora di sangue il nostro suolo italiano. Si spezzi la catena dei vizi, si turbi l'indifferenza di molti, si apra il cuore all'amore, si sciolga come allora la lingua in preghiera, si innalzi lo sguardo, "si elevi un'insistente implorazione".

Ecco la "*grande preghiera*" al Dio della misericordia e della clemenza. Ecco il coro unanime di voci che dovrebbero elevarsi dalle nostre città, paesi e villaggi, comunità cristiane, monasteri, istituti religiosi, ospedali, luoghi di pena, dall'intimità del focolare domestico, mossi insieme da quell'afflato umano che tutti spinge a perorare l'unica causa, ad impetrare l'unica grazia, a professare l'unica Fede, a promettere il comune impegno per la solidarietà e la giustizia.

È necessario dunque diventare una forza di preghiera che sale da questo popolo italiano, perché ancora oggi deve essere efficace ed intensa la nostra impetrazione, se anche noi come Cristo offriremo "preghiere e suppliche con forti lacrime" (Ebrei 5, 7) a Colui che può liberarci dalla morte ed esaudirci per la nostra pietà.

Nel tempo della Pasqua, forza sconvolgente di Cristo che vince la morte e riconcilia l'umanità nella grazia del perdono e della pacificazione degli animi, ancora più efficace deve farsi la nostra preghiera, perché abbiamo piena coscienza che Dio ci esaudirà, se saremo capaci di accompagnarla, come Cristo da "forti grida e lacrime". Di chi queste forti grida e lacrime? Di quanti sono vittime della sopraffazione, della sedu-

zione, del male affare, delle deviazioni, perché scuotano la durezza dei nostri cuori, e li facciano vibrare di quella compassione evangelica che può rendere accorata la nostra supplica. Questa grande preghiera accompagnata dalla flebile voce dei bambini che piangono inconsolati; dagli spasimi di tanti infermi, che nelle loro membra doloranti continuano ad offrirsi vittime di amore per i peccatori, per la santità della Chiesa e per la pace; dagli anziani che dando voce ai grani del Rosario, nell'amarezza di un tramonto che sopraggiunge, riempiono i lunghi silenzi della loro solitudine.

Chissà che Dio non abbia ancora ad esaudirci? Lo speriamo, lo crediamo, per la Fede di molti, per la rettitudine e l'onestà di uomini e donne che nel silenzio della loro quotidiana fatica continuano ad operare il bene, per gli uomini di buona volontà, per la generosità di chi nel servizio gratuito sostiene i poveri e gli abbandonati, per l'integrità di quei giovani che lottano per non compromettersi con il male.

La nostra preghiera che si perde in mille intenzioni, legate alle nostre quotidiane ansietà, alle carenze dell'economia, alle paure per il futuro e alle incombenze inadempite, si apra ad uno sguardo più ampio mentre facciamo memoria della preghiera per l'Italia proclamata venti anni fa, perché possa anche oggi ritrovare le stesse serie e provvide intenzioni, visto che non sono terminati i momenti drammatici, ma si sono acuiti, non è emersa con più vigore la Fede, anche se nella luce di Papa Francesco si sta avvertendo una ri-

presa corale di accoglienza e di simpatia per essa. Risplenda ancora di più l'identità di un popolo credente. Ogni mattina nella Santa Casa si prega con le parole di Papa Benedetto XVI, mentre viene accesa la lampada per l'Italia chiedendo alla Madonna: "Proteggi il nostro Paese, perché rimanga un Paese credente; perché la fede ci doni l'amore e la speranza che ci indica la strada dall'oggi verso il domani".

A voi lettori e lettrici, assidue Anime Riparatrici affidiamo questo costante impegno la "**PREGHIERA PER L'ITALIA**" perché trovi in voi quotidianamente una voce che s'innalza ad invocare ancora per questo nostro popolo giorni di grazia e di giustizia. Anche questo sia un dono della Pasqua di Cristo che restituisce come ai discepoli di Emmaus la speranza di un nuovo cammino.

*\*Vicario Prelatura Loreto*



*Guida alla  
preghiera  
e alla riflessione  
per la recita  
del Santo Rosario  
davanti all'Eucaristia.*

# La voce del Papa

a cura di Slobodanka Jokanovic\*

***“E molto importante andare a Messa la Domenica. L’Eucaristia è salvezza”.***

In ogni Santa Messa, con lo spezzare il Pane della vita, siamo coinvolti personalmente e comunitariamente nell’aiutare chi non conosce il Vangelo ad aprirsi al dono della fede, e chi si è allontanato a riscoprire la gioia della comunione con Cristo Salvatore.

L’Eucaristia da forza per superare le prove della vita, anche gli Apostoli condividono pienamente le prove del loro Maestro. Gesù sottolinea: “con me” “nelle mie prove”. La loro fedeltà a Cristo si accompagna alla piena adesione al Maestro da parte di loro che sono “il piccolo gregge”, che ha ricevuto il regno del Padre.

Una volta risorto, questa adesione a Cristo passa attraverso “la nuova alleanza”. Consiste nel rimanere in Lui, nel vivere per Lui, mangiando Lui.

Così l’Eucaristia diviene cibo dei forti, mediante la quale i cristiani rimangono fedeli al Signore.

Ecco perché è importante la Messa della Domenica.

La salvezza di ognuno di noi dipende dalla totale adesione a Cristo Signore morto e risorto per la nostra salvezza. Fa o Signore che una volta usciti dalla Chiesa come Tabernacoli viventi, testimoniamo ai fratelli che incontriamo, che Tu solo sei salvezza per il mondo intero.

**\*Segretaria ALER**



Cammino di perfezione/27

## **Liberiamoci dai lacci del denaro per acquistare la vera ricchezza**

**D**istacca il tuo cuore dalle ricchezze con lo stesso impegno col quale gli uomini del mondo cercano di possederle; difficilmente, infatti, possedendo le ricchezze, entrerai nel regno dei cieli (cf Lc 19,23).

Non accumulare tesori sulla terra ma piuttosto nel cielo. Le ricchezze della terra le ammassi con pena, le conservi con inquietudine, le perdi con dolore.

***La vera ricchezza non consiste nell'essere ricco, ma nel non volerlo essere.***

***Chi non vuole essere ricco è sempre nell'abbondanza!*** Il gran male non sta nella ricchezza ma nel renderti schiavo della medesima. Gesù non condanna chi ha molte ricchezze ma chi pone in esse il suo cuore (cf Mt 6,21, Lc 12,34).

La cupidigia della ricchezza acceca gli occhi dell'anima, inaridisce il cuore e uccide gli affetti più cari. Ci ricorda san Paolo che «L'attaccamento al denaro è la radice di tutti i mali» (1Tm 6,10). La ricchezza è un peso che ti piega verso la terra. Ogni ricchezza fuori di Dio sia per te povertà.

Pensiamo a questo, caro amico: i ricchi e i poveri hanno in comune le cose più importanti della vita; nati ambedue dallo stesso fango, ambedue

vi torneranno. Sono invece diversi in cose molto secondarie. Niente di più ha il ricco e niente di meno il povero. Formula e realizza il proposito di sfrondare il superfluo delle tue ricchezze per essere ricco solo del necessario. Sarai povero e farai ricchi molti (cf 2Cor 6,10).



Caro amico e associato, quanto diventano piccole le cose di questo mondo guardate dalla roccia dell'eternità! Sono come il lume di una candela alla luce del sole.

Se vivrai intensamente la tua unione con Dio - soprattutto in questo tempo penitenziale di quaresima - Egli ti imprimerà nell'anima una persuasione profonda della nullità delle cose terrene. Quanto più progredirai in questa unione tanto meglio comprenderai che tutto al mondo, tranne l'eterno, è cosa vana (cf Sap 5,9-13). Le grandezze umane passano come una nave che solca l'onda agitata, e del cui passaggio non si può trovare traccia; come l'uccello che vola per l'aria senza lasciare alcun segno della sua corsa. Non è che un soffio di vento ciò che finisce con la vita terrena (cf Sap 5,10-11).

Perché ti affanni alla ricerca di tanti beni? Cerca l'Unico Bene nel quale si trovano tutti i beni. I santi, pur avendo lasciato ogni bene, erano ripieni di gioia perché in Dio avevano trovato tutti i beni.

Nell'altra vita resterà solo il bene e il male che avrai compiuto; l'uno per un premio eterno, l'altro per un castigo eterno.

**Tutti gli uomini che vivono su questo pianeta sono destinati, in definitiva, a una eternità beata o a una eternità dannata!** Non lasciarti sopraffare dal presente così da perdere di vista nella vita pratica i tuoi destini eterni.

Con la tua vita di cristiano e di anima eucaristica riparatrice rendi testimonianza che non hai qui una città permanente ma sei alla ricerca di quella futura (cf Eb 13,14). Quanto è stolto il cuore dell'uomo! Coglie i fiori della vita e poi lascia i frutti! Corre dietro alle ombre e si disinteressa della realtà. Va alla ricerca smaniosa di quello che perisce e non si cura di quello che rimane. Litiga per il possesso dei beni della terra e si disinteressa dei beni del cielo.

Caro amico, termino questa serie di riflessioni sul **cammino di perfezione** invitandoti ad accogliere - insieme a tutti noi membri dell'ALER - le parole del Papa Benedetto XVI sulla necessità di **guardare e contemplare il Cristo, in atteggiamento di ascolto permanente: *Occorre ascoltare Cristo nella sua Parola, custodita nella Sacra Scrittura. Ascoltarlo negli eventi stessi della nostra vita cercando di leggere in essi il messaggio della Provvidenza. Ascoltarlo, infine, nei fratelli, specialmente nei piccoli e nei poveri, in cui Gesù stesso domanda il nostro amore concreto. Ascoltare Cristo e ubbidire alla sua voce: è questa la via maestra, l'unica, che conduce alla pienezza della gioia e dell'amore*** (Angelus, 12.3.06).

*a cura di Padre Franco*

# *Giovanni Paolo II e l'Eucaristia*



*In occasione della canonizzazione di Giovanni Paolo II, diamo alle stampe uno speciale inserto che ne evidenzia il cammino spirituale e la spiccata devozione verso la SS.ma Eucaristia.*

## *Giovanni Paolo II e L'Eucaristia*

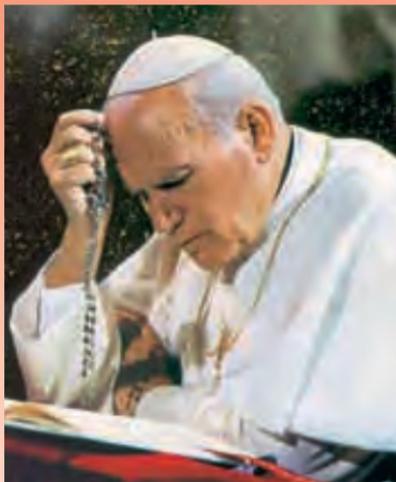
**C**ome Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice, nell'imminenza della canonizzazione, non possiamo non ricordare il messaggio e l'esempio di vita eucaristici lasciatici in eredità dal Beato Giovanni Paolo II. Abbiamo pensato di riportare nella nostra Rivista i punti salienti di una conferenza tenuta dal **Mons. Slavomir Oder**, postulatore della causa di Beatificazione e Canonizzazione nel contesto dell'Incontro Internazionale «Adoremus», e un articolo sull'insegnamento del Papa ai giovani sull'Eucaristia scritto da **P. Dario Di Giosia**.

### *L'Eucaristia nella vita del Beato Giovanni Paolo II*

Come racchiudere in poco spazio quella che è stata tutta la vita del Papa? L'Eucaristia non è stato uno degli elementi della vita del beato Giovanni Paolo II, ma la dimensione più profonda e radicale; è l'asse portante di tutto quello che ha fatto e detto, indicandola come sentiero che conduce alla vita piena e vera. E' necessario indicare in questa sede, almeno sommariamente, le grandi linee del suo insegnamento sull'Eucaristia.

Tutto l'insegnamento dottrinale di Giovanni Paolo II si sviluppa a partire dall'Eucaristia - dalla sua cappella, dove pregava, rifletteva, gustava la Presenza - ed è orientato verso l'Eucaristia, il centro vitale intorno a cui si raccoglie per alimentare la propria fede e l'entusiasmo (cf.

*Mane nobiscum Domine*, 4), per celebrarla in modo più vivo e sentito e da cui «scaturisca un'esistenza cristiana trasformata dall'amore» (*Mane nobiscum Domine*, 29). Negli innumerevoli interventi del beato Giovanni Paolo II sul tema dell'Eucaristia possono essere individuati dei grandi filoni tematici. Il Papa insegna che: l'Eucaristia è il sacramento della vita eterna, della vicinanza di Dio e del suo amore che apre all'uomo la prospettiva che va oltre la morte; è,



inoltre, un solido fondamento della riconciliazione tra gli uomini e la strada sicura verso il regno di Dio. L'Eucaristia va contemplata come sacrificio della Croce, come il vero Pane e la vera Bevanda per la vita in Dio, perché sazia la fame e la sete più profonda del cuore umano e lo ricolma di pace; è il sacramento dell'amore di Dio, fonte della radicale trasformazione del cuore umano per opera dello Spirito Santo, che produce i frutti di gioia e di santità.

Attraverso il legame inscindibile tra l'Eucaristia e il sacramento della riconciliazione, la prima può essere considerata il segno vivo della conversione dell'uomo e della sua rigenerazione. L'Eucaristia è, in relazione alla Chiesa, il sacramento che la edifica e nutre: *Ecclesia de Eucaristia vivit*. Il sacrificio eucaristico è fondamento della comunità ecclesiale, centro e culmine della sua vita sa-



cramentale. Nel contesto di queste riflessioni il Papa ritorna spesso a considerare la relazione che esiste tra l'Eucaristia e ogni singolo membro del Corpo Mistico di Cristo nell'esercizio del sacerdozio comune e il ruolo specifico e insostituibile del sacerdote come l'unico che agisce *in persona Christi*. Questo suo ruolo specifico pone ogni sacerdote nella situazione di particolare responsabilità nei confronti del mistero che celebra e nei confronti del popolo di Dio. Infatti, il suo è un compito grave e un servizio

fondamentale nei confronti della comunità per introdurla nel Mistero del Sacrificio, nel Mistero dell'Amore, nel Mistero della Presenza, nel Mistero della Comunione. Ma tutti i membri della comunità ecclesiale sono chiamati a scoprire la ricchezza dei tesori spirituali presenti nell'Eucaristia e da essa veicolati nella vita della chiesa domestica, nelle relazioni tra i coniugi, nel tessuto sociale dentro il quale la Chiesa vive.

In questo contesto l'Eucaristia diventa il fondamento più profondo della solidarietà tra gli uomini.

Riguardo all'Eucaristia si devono, infine, tenere presenti alcune indicazioni di natura pratico pastorale che offrono nuovi e ripropongono antichi strumenti di espressione e di approfondimento della fede nella presenza reale di Cristo nel Santissimo Sacramento. Il culto eucaristico trova, infatti, la sua molteplice espressione nelle visite, nell'adorazione, nell'esposizione, nella celebrazione delle ore sante, nelle «Quarantore», nelle processioni eucaristi-

che e nella celebrazione dei Congressi eucaristici. Tuttavia, tutte queste forme di espressione della fede eucaristica presumono ed esigono la forma più ordinaria del culto eucaristico: *la piena partecipazione alla Messa domenicale*. **La viva e autentica pietà eucaristica fa nascere, come ricorda il Papa, «lo stile sacramentale della vita cristiana»** (cf. *Dominicae cenaë*).

**È proprio il profondo e radicale stile eucaristico di vita di Giovanni Paolo II che costituisce il fascino irresistibile della sua personalità.** Proprio in quanto uomo autentico e autenticamente impegnato a vivere lo stile sacramentale nella sua vita, il Papa può proporre traguardi alti e impegnativi, senza ricorrere agli sconti di circostanza per captare la falsa benevolenza. L'orizzonte che il Papa apre dinanzi agli uomini è radicato nella certezza delle potenzialità nascoste nell'uomo in quanto figlio di Dio, redento da Cristo che «lo amò fino alla fine» e lo chiama alla comunione con il Padre e alla santità di vita.

**L'impegno personale di Giovanni Paolo II di rispondere in modo più fedele e pieno a questa chiamata di fiducia e d'amore fa sì che oltre, o meglio, prima ancora dell'insegnamento *ex cathedra Petri*, egli ci propone l'esempio che è l'insegnamento *ex cathedra vitae*.**

Per cogliere ulteriormente il significato dell'Eucaristia nella vita di Giovanni Paolo II è bene ascoltare le parole da lui scritte in occasione della retrospezione che ha operato ripensando ai suoi cinquanta anni di sacerdozio. Nel libro *Dono e mistero* ci ha consegnato una riflessione profonda sulla propria identità sacerdotale: «Quando, dopo la transustanziazione, risuonano le pa-

role: *Mysterium fidei*, tutti sono invitati a rendersi conto della particolare densità esistenziale di questo annuncio, in riferimento al mistero di Cristo, dell'Eucaristia, del Sacerdozio. Non trae forse di qui la sua motivazione più profonda la stessa vocazione sacerdotale? [...] A cinquant'anni dall'Ordinazione, posso dire che ogni giorno di più in quel *Mysterium fidei* si ritrova il senso del proprio sacerdozio. È lì la misura del dono che esso costituisce, e lì è pure la misura della risposta che questo dono richiede. Il dono è sempre più grande! Ed è bello che sia così. È bello che un uomo non possa mai dire di aver risposto pienamente al dono. È un dono ed è anche un compito: sempre! Aver consapevolezza di questo è fondamentale per vivere appieno il proprio sacerdozio» (*Dono e mistero*, p. 90).

***La consapevolezza del dono ricevuto può essere considerata il punto chiave per comprendere la vita eucaristica di Giovanni Paolo II e il suo insegnamento.***

Il Mistero della fede è paragonabile allo stupore dello scalatore delle montagne che, raggiunta la vetta, non ricorda più la stanchezza e lo sforzo della scalata, ma, abbagliato dalla bellezza della veduta, se la gode, assaporandola e contemplandola per riempirsene il cuore, col proposito di parlare della sua scoperta al ritorno nella valle, da dove, appena arrivato desidera riconquistare altre vette. Vi è in quest'esperienza qualcosa dello stupore e dell'incanto che fece dire a Pietro, dinanzi al mistero della Trasfigurazione: «*Signore, è bello stare qui, facciamo tre tende*».

È proprio tale consapevolezza del dono ricevuto che trasformava costantemente la vita di Giovanni Paolo II,

mettendo le ali a un Papa le cui difficoltà di deambulazione erano sempre più visibili, e consentendogli ogni giorno di orientare nuovamente la barca della Chiesa al largo, secondo la parola del Maestro. La sua consapevolezza si traduceva, in una parola, nel gioioso atteggiamento di vivere pienamente il compito ricevuto da Cristo.



### **L'Eucaristia significa rendimento di grazie.**

Giovanni Paolo II era cosciente dell'urgenza del rendimento di grazie, come adempimento di giustizia nei confronti di Dio.

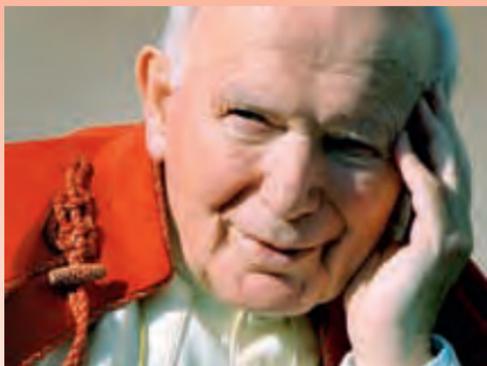
Così ne parla in *Dono e mistero*: «Nell'Eucaristia Cristo restituisce al Padre tutto ciò che da Lui proviene. Si realizza così un profondo mistero di giustizia della creatura

verso il Creatore. **Bisogna che l'uomo renda onore al Creatore offrendo, con atto di ringraziamento e di lode, tutto ciò che da Lui ha ricevuto.** L'uomo non può smarrire il senso di questo debito, che egli soltanto, tra tutte le altre realtà terrestri, può riconoscere e saldare come creatura fatta a immagine e somiglianza di Dio» (*Dono e mistero*, p. 85).

**Ma come Giovanni Paolo II realizzava il postulato della giustizia verso il Creatore? Come pagava il debito di amore?**

L'entusiasmo e il lavoro instancabile nell'annunciare Cristo come Redentore e unico salvatore del mondo sono

una costante del suo ministero. Mi ritorna alla mente la forza incisiva percepibile nelle parole con le quali il Papa si rivolgeva ai giovani durante il viaggio in Polonia nel 1987. La certezza della solidarietà di Dio con l'umanità, realizzata da Cristo nel portare la sofferenza del mondo sulla croce, dà a ogni uomo «la forza che lo sprona, la forza così necessaria soprattutto ai giovani affinché non fuggissero dinanzi alle difficoltà e contrarietà, affinché



non si tirassero indietro, non si abbatterono, non si perdesse una prospettiva nella vita». Cristo che si è fatto solidale con ogni uomo, con ogni generazione è diventato il garante della dignità dell'uomo

attraverso il gesto della sua inaudita solidarietà di Figlio di Dio (cf. *ivi*, 175) così che, come sottolinea il Papa, «questa solidarietà diede l'inizio alla vera e grande solidarietà dell'uomo nei confronti di un altro uomo. La solidarietà di Dio ha raggiunto il suo culmine, quando Dio diede se stesso all'uomo e per l'uomo. Ed è questo l'infinito dono dell'Eucaristia-Cristo» (*ivi*). *È il dono che rende l'uomo debitore e creativo; è il dono che costruisce la nostra umanità e ci dà la forza che ci sprona, perché «l'uomo viene reso forte dalla consapevolezza dei suoi fini, dalla consapevolezza di esser amato. Per avere la forza che mi sprona, devo essere certo di essere amato. (incontro con i giovani).*

**L'Eucaristia significa questa consapevolezza: io sono amato! Io sono amato! Cristo mi ama, mi ha tanto amato da dare se stesso per me. Egli ha amato Paolo e Paolo era debitore di colui, che lo ha amato! [...] La forza che mi sprona proviene dalla certezza che qualcuno mi ama. Se mi ama, sono forte!»** (Kraków, 10/06/1987).

Giovanni Paolo II aveva la certezza di essere amato, perciò parlava dell'amore di Dio e del debito che l'uomo amato ha nei confronti di Dio. Ne parlava come testimone diretto, con l'esperienza di chi ha vissuto pienamente nell'amore di Dio

La consapevolezza della grandezza del dono dell'amore di Cristo e della preziosità di ciascuno agli occhi di Dio è un fatto fondamentale per una vita veramente cristiana. Dio ha scommesso sull'uomo! Dio si fida dell'uomo perché egli non è solo nel cammino, dal momento che Dio stesso, nel suo Figlio, gli ha indicato la strada da percorrere. La vera via dell'uomo è Cristo! Per questo, la misura della conoscenza dell'amore di Cristo, che ci ha conquistato per sé, diventa la misura alta e giusta della risposta dell'uomo. Nel suo libro *Alzatevi, andiamo!* Giovanni Paolo II, ricorda una confidenza che fece a un gruppo di seminaristi durante il viaggio in Spagna. Disse a Madrid (3/05/2003): «*Sono stato ordinato sacerdote quando avevo 26 anni. Da quel giorno sono passati 56 anni. Ritornando con la memoria a quei momenti, vi posso assicurare che vale la pena di consacrarsi alla causa di Cristo e, per l'amore per lui, vale la pena di consacrarsi al servizio dell'uomo. Vale la pena dare la vita per Cristo e per i fratelli*» (*Alzatevi, andiamo!*, 101).

Con queste parole esprimeva ancora una volta quello che ci ha consegnato a Tor Vergata, nel memorabile incontro avvenuto il 20/08/2000, radicando il dono di se stesso nel mistero eucaristico: **«Celebrare l'Eucaristia significa testimoniare la propria disponibilità a sacrificarsi per gli altri come ha fatto lui».**



La consapevolezza della fiducia di Dio nei confronti dell'uomo spronava Giovanni Paolo II alle mete alte, al desiderio della santità, che indicava come misura alta della vita cristiana. Era vivo in lui il desiderio di santità e la convinzione della vocazione alla misura alta della vita. Nel corso del suo lungo pontificato richiamava costantemente nel popolo di Dio l'esigenza di dare risposta a una tale chiamata e mostrava la possibilità di realizzarla portando agli onori degli altari numerosissimi uomini e donne che, con l'aiuto della grazia di Dio, sono riusciti a corrispondere, perché fossero di esempio agli altri.

Proprio l'invito a raggiungere le vette alte della vita ricorreva spesso nelle parole che Giovanni Paolo II indirizzava in modo particolare ai giovani.

Il Papa era bravo nell'affrontare le avversità e le sfide con coraggio e a fronte alta. Il suo amico d'infanzia, l'in-

gegner Jerzy Kluger, mi ha detto che da ragazzi giocavano spesso a pallone e «Lolek» era molto capace in porta. Il segreto della sua bravura era il suo coraggio nell'andare incontro all'avversario e non temere di buttarsi ai suoi piedi per fermare l'azione.

Proprio questo coraggio lo spingeva ad affrontare tante difficoltà, avversità e sfide che ha incontrato nella sua vita da giovane, da sacerdote, vescovo e da papa. È stato il desiderio di comunicarci questo coraggio a spingerlo, a rivolgere a noi le parole in quel lontano 18 giugno 1983 a Czestochowa: «**Siate esigenti con voi stessi anche quando nessuno da voi esigerà nulla**».

Il Papa, ormai anziano, è ritornato a farci riflettere su questo concetto. Ha ricordato il suo discorso di Westerplatte nel libro *Alzatevi, andiamo!*, quando ha constatato che «gli uomini hanno sempre bisogno di modelli da imitare e ne hanno soprattutto bisogno oggi in questo nostro tempo così esposto a suggestioni mutevoli e contraddittorie» (*Alzatevi, andiamo!*, 145-146).

Il ricorso frequente del Papa agli esempi concreti di santità indica l'importanza attribuita da Giovanni Paolo II alla chiamata universale alla santità che trova nell'Eucaristia la sua fonte, il suo sostegno e l'itinerario da percorrere: solo con la forza dell'amore di Dio, nella consapevolezza del dono ricevuto, l'uomo è capace di «essere di più», anzi, di essere nella sua pienezza e completezza, anche a prezzo della propria vita! **Così la vita eucaristica è la via ordinaria della santità dell'uomo.**

Dove rafforzare quell'amore? Dove trovare la forza per trasformare la propria vita o meglio per farla plasmare dal Divino Scultore?



Come egli ricordava nel libro *Varcare la soglia della speranza*, è stato il padre a introdurlo da giovane nell'arcano della preghiera e del mistero della Chiesa. Il padre stesso era un «uomo di preghiera continua», come lo definisce Giovanni Paolo II. Da questa prima scuola di preghiera il futuro

Papa ha appreso che il Vangelo non è una promessa di facili successi. Dallo stesso maestro ha appreso anche che il Vangelo è una grande promessa: la promessa della vita eterna. La necessità del sacrificio e la promessa escatologica costituiscono due dimensioni fondamentali della spiritualità del giovane Wojtyła. Queste sono rimaste incise nella sua struttura spirituale come tratti portanti che sono stati presenti in tutta la sua vita.

Dal padre ha imparato la preghiera, roccia di salvezza nei momenti difficili della vita. Quando era più grande ha avuto la fortuna di incontrare un altro uomo di profonda spiritualità, un altro laico che, come suo padre, lo ha aiutato a progredire sulla strada della preghiera contemplativa, introducendolo nella spiritualità di San Giovanni dalla Croce: si tratta di Jan Tyranowski.

**fine prima parte**



# Adorazione Eucaristica

## *Davvero il Signore è risorto!*

a cura di Don Luigi Marino

**Guida:** Cristo Gesù è risorto! Alleluia! È questa l'espressione che risuona gioiosa in tutta la Chiesa; è questa l'espressione che vogliamo far risuonare nel nostro cuore. Cristo Signore, come celebriamo nel Giovedì Santo, ci ha lasciato il segno della sua presenza nell'Eucaristia, segno sacramentale, segno efficace di amore e sostegno per il nostro pellegrinaggio terreno, per insegnare a noi a donarci alla Chiesa e al mondo come veri testimoni dell'amore che Dio vuole portare in tutte le sue creature. Amiamo Cristo e lasciamoci amare da Lui. Vegliamo seguendo l'invito di Gesù rivolto a Pietro, adorando il Datore della vita.

### **Canto di esposizione**

**Guida:** Adoriamo, o Cristo, il tuo corpo glorioso, nato dalla Vergine Maria; per noi hai voluto soffrire, per noi ti sei fatto vittima sulla croce e dal tuo fianco squarciato hai



versato l'acqua e il sangue del nostro riscatto. Sii nostro conforto nell'ultimo passaggio e accoglici benigno nella casa del Padre: o Gesù dolce, o Gesù pio, o Gesù, figlio di Maria.

**Tutti:** Dio, sei la nostra felicità. Dio, sei la gioia. Dio, sei la beatitudine. Dio, sei la pienezza della vita, non solo in te stesso, ma per noi. Dio, ti sei offerto a noi come misericordia, come grazia, come salvezza, come sorpresa gaudiosa e gloriosa.

## Silenzio di adorazione

### Canto

#### Acclamazioni

A te gloria, Gesù Salvatore, luce del mondo, risurrezione e vita.

**Noi speriamo in te, Gesù eucaristico.**

A te gloria, Gesù Salvatore, acqua viva, vera vite e pane vivo.

**Noi speriamo in te, Gesù eucaristico.**

A te gloria, Gesù Salvatore, Dio con noi e figlio dell'uomo.

**Noi speriamo in te, Gesù eucaristico.**

A te gloria, Gesù Salvatore, buon pastore e buon samaritano.

**Noi speriamo in te, Gesù eucaristico.**

A te gloria, Gesù Salvatore, unico maestro e seminatore.

**Noi speriamo in te, Gesù eucaristico.**



A te gloria, Gesù Salvatore,  
che sei sempre con noi.  
**Noi speriamo in te, Gesù  
eucaristico.**

**Silenzio di adorazione**

**Canto:** Invocazione allo  
Spirito Santo

**In ascolto della Parola** (Luca 24, 13-16; 28-35)

*«Ed ecco in quello stesso giorno due discepoli erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo.*

*Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri*

*che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane».*

## Breve riflessione

Il racconto di Luca, che abbiamo riportato in breve per questa adorazione, è come un faro acceso sul nostro cammino. Cammino di fede, speranza e carità.

Fin dall'inizio del brano abbiamo il primo invito alla fede, credere nella Risurrezione; “in quello stesso giorno” Luca ha raccontato della risurrezione, i due lo diranno, ma non hanno creduto. Gesù prima provoca la fede nei due discepoli di Emmaus discorrendo con loro, poi accoglie la richiesta e, dice ancora Luca: “entrò per rimanere con loro”. Anche quando sparisce dalla vista Gesù rimane con loro, come lo era prima quando parlava lungo la via. Gesù suscita e alimenta la fede con la sua parola e spiegando la Scrittura riaccende la speranza e ridona l'amore. Quando tutto sembra volgere al termine, quando la luce sembra ormai svanire Gesù diventa il nuovo inizio; ai due discepoli delusi e



increduli fa un dono: spezza il pane. Gesù ai due dà l'Eucarestia e apre i loro occhi sulla sua nuova e perpetua presenza, presenza che dona nuova energia, nuova forza, nuova vita. I due vincono ogni delusione, ogni paura e ogni fatica, solo così possono far ritorno a Gerusalemme. Qui ritornano alla piena comunione con tutti i discepoli, ritornano all'amore della Chiesa tutta, che annuncia la Resurrezione di Gesù Cristo.

“Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!” è la sintesi di quello stesso giorno, potremmo dire, da Maria Maddalena a Simon Pietro passando per Emmaus. Passando dal pane spezzato, passando dall'Eucarestia.

Anche noi spesso ci abbattiamo, non ascoltiamo l'annuncio della risurrezione e non ci fermiamo a riflettere sulla Sacra Scrittura, che ci racconta dell'amore di Dio per noi; così delusi dalle nostre aspettative non riconosciamo che Dio è con noi, cammina con noi. Che è venuto, si è incarnato e si è fatto pane per rimanere sempre con noi e in noi. Solo quando lo riconosciamo operante per noi e in



noi recuperiamo la gioia e rigenerati cominciamo ad amarlo e amare in lui gli altri. Ti voglio chiedere, o Gesù, apri i miei occhi, come hai aperto quelli dei discepoli di Emmaus, e fa che io ti riconosca in questo pane che hai spezzato per me.

Per ogni mio dolore tu sei qui a darmi energia, per ogni mia angoscia tu sei qui a darmi luce nuova, per ogni mia paura tu sei qui a darmi coraggio e forza. Fa che anche il mio cuore arda di nuovo amore, perché possa ricambiare il tuo e portarlo alla tua Chiesa. Come i due agli Undici e agli altri che erano con loro riferiscono e raccontano del meraviglioso incontro con il Risorto, fa, o Gesù, che anche la mia vita sia testimonianza di fede radicata sulla tua Parola, di speranza centrata nella tua presenza santificante e di carità vissuta con te, per te e in te.

## Canto dell'Apocalisse

**Tutti: Alleluia, Alleluia, Alleluia**

*1 coro:* Salvezza, gloria e potenza, sono del nostro Dio, veri e giusti sono i suoi giudizi.

*2 coro:* Lodate il vostro Dio, voi tutti suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi.

**Tutti: Alleluia, Alleluia, Alleluia.**

*1 coro:* Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente.

*2 coro:* Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria.

**Tutti: Alleluia, Alleluia, Alleluia.**

*1 coro:* Sono giunte le nozze dell'Agnello;

la sua sposa è pronta.

**2 coro:** Gloria al Padre, al Figlio e al Santo Spirito, nei secoli dei secoli. Amen.

**Tutti: Alleluia, Alleluia, Alleluia.**

## Silenzio di adorazione

### Intercessioni

Ad ogni invocazione rispondiamo: **Ascoltaci, Signore, a gloria del tuo nome.**

Cristo, con l'Eucaristia, in corpo, sangue, anima e divinità è sempre presente in mezzo a noi e ci ha redenti con il suo sangue. **Rit.**

Re delle genti, illumina i popoli e coloro che li guidano, perché cooperino al bene comune nello spirito del Vangelo. **Rit.**

Tu che hai spezzato le catene del peccato, libera i redenti da ogni forma di schiavitù e fa che i giovani si impegnino nelle iniziative benefiche e corrispondano alle esigenze della vocazione cristiana. **Rit.**

Fa che la vita dei fanciulli sia modellata sulla tua, crescano in sapienza e grazia. I tuoi fedeli si accostino devotamente e frequentemente alla mensa eucaristica per avere un pegno sicuro di gloria eterna. **Rit.**

Accogli i nostri fratelli defunti nella pace della tua dimora, dove un giorno speriamo di ritrovarci insieme per regnare sempre con te. **Rit.**

### Padre nostro



## Canto in preparazione alla benedizione.

**Guida:** Preghiamo. O Dio, con l'Eucaristia ci hai preparato una mensa di vita, concedi che non ci venga mai meno questo cibo divino, perché possiamo giungere alla luce gloriosa del tuo regno. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

## Benedizione eucaristica.

### Invocazioni.

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'Altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la Gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata Concezione.

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

## Canto finale.



Eucaristia terra inesplorata /5

## È Cristo il centro della nostra vita?

---

**C**ome il pubblicano, anch'io non posso non ammettere che il Signore, a volte ha un ruolo marginale nella mia vita. Tutto mi attrae, tutto mi impegna e mi coinvolge. Sono talmente preso dalle mie cose che, al di là del mio mondo, sembra non esserci altro. **Il Signore c'è, ma rimane come uno sfondo nel dipinto della vita. Ha un ruolo secondario e non centrale.** E non mi accorgo di Lui perché sono occupato da troppe cose, da troppe esperienze alle quali dedico tutto me stesso. Questo mio mondo non ha nulla a che fare con il Signore, con il Mistero della redenzione, con l'Eucaristia, nella quale Egli diviene presenza viva e redentrice.

**Questo il dramma della nostra vita, fratelli e amici: che il Signore sia l'ultimo dei nostri pensieri, delle nostre azioni. Sentiamo che il Signore esiste, ma che ha un ruolo marginale, secondario.**

A volte capita che faccia qualcosa per Lui, ma in modo svogliato, senza entusiasmo. Conosco tante persone e ho tante cose da fare che impegnano la mia giornata. Allora devo chiedermi sinceramente: **Signore, quanto sei importante per me? Sei solo un dettaglio o il centro della mia vita?**

Nonostante tutto, sento il bisogno di Lui e lo prego

di venire subito, di venire per sempre, Lui che è presenza reale e viva nell'Eucaristia. So infatti che la ricerca ossessionata del piacere, la mia vanità, il mio desiderio di possesso e di agiatezza e la mia superficialità, prima o poi, mi annienteranno. Anche se lo percepisco lontano, pensare che il Signore potrebbe uscire per sempre dalla mia esistenza mi fa star male. Egli è per me una presenza sì evanescente, sì secondaria, ma necessaria.

Vivo continuamente in questa ambiguità e in un atteggiamento di comodo!

In fondo è bene che il Signore sia così piccolo, che rimanga appena un puntino nell'orizzonte della mia vita. Preferisco vivere una vita in cui Egli occupa un posto secondario, una vita per così dire "normale", una vita in cui sia assolutamente marginale, perché se egli occupasse un posto rilevante, io sarei costretto a convertirmi, a cambiare radicalmente, infrangendo questa falsa «normalità». Così la mia vita è più tranquilla e allora preferiscono vivere nel compromesso e nella comodità!



Ma la grazia di Dio non mi abbandona mai ed è sempre più forte del mio bisogno di Lui, della sua presenza salvifica. Desidero che Lui mi stia accanto, Lui Cristo Redentore, venuto per togliere i peccati del mondo, venuto per chi è peccatore come me. Per questo motivo Gesù è presente nell'Eucaristia, per salvarmi dalla mia condizione di peccato e di impotenza.

Se Egli per me è solo un dettaglio, io per Lui sono

una cosa grande. Nel suo infinito amore, il Signore illumina, nonostante tutto, la mia esistenza e la riempie di senso. Così il lavoro non è più attivismo, un fare quotidiano, ma è dedizione, passione, missione. Poi le mie relazioni con gli altri non sono più banali, ma assumono un'importanza diversa, più profonda, meno superficiale. I miei pensieri sono più profondi e più puri. Il Signore stesso si accorge quanto sia grande il mio bisogno di Lui, perché se Lo allontanano dalla mia vita, certamente distruggerò me stesso, i miei cari e il mondo che mi circonda. E allora, quando recito l'Atto penitenziale, mi rendo conto di quanto sia drammatica questa situazione; desiderandolo con tutto il cuore, come il Pubblicano supplico: **Signore, presente nell'Eucaristia, salvami, perdonami!**



Il mio apostolato può essere molto appagante, poiché, lavorando sodo, conduco, con l'aiuto del Signore, le persone alla fede. Ciò è possibile solo perché Gesù esiste e mi è vicino. Se Egli non riempisse la mia vita, la mia opera non avrebbe alcun senso. Con Lui vivo nella pace e sperimento una grande letizia interiore.

Per questo motivo - come Anima eucaristica riparatrice - mi impegno sempre di più al suo servizio, perché mi sia concessa, grazie a Lui, la possibilità di vivere e compiere grandi cose a gloria di Dio e per la salvezza delle anime.

Perfino la conversione delle anime può risultare alla fine inutile e inefficace. Solo la grazia di Dio illumina la mia opera e la rende proficua e feconda. L'amore

misericordioso di Gesù, che si rende vivo nell'Eucaristia, mi salverà. E allora quella che prima era soltanto una presenza secondaria e marginale, ora è sempre più una presenza reale e di primaria importanza.

Posso dire allora al Signore presente nell'Eucaristia, aprendogli il cuore:

*«Ho tanto bisogno di Te, o Dio, ho bisogno della tua misericordia. So che tu mi perdoni, mi salvi e santifichi la mia vita. Nonostante la mia ambiguità e il mio egoismo Tu mi ami, per Te non è un peso il mio peccato. Più mi concedi il tuo perdono più grande è la tua gloria. Quando mi pento sinceramente sento che la fede in Te cresce!*

*Dio, che agisci nell'Eucaristia con la forza dello Spirito Santo, immergi questa mia povera anima nelle acque del pentimento e mostrami che non vale la pena concentrarmi solo su me stesso: tu mi hai scelto prima ancora che venissi concepito.*

*Hai creato per me tutto il mondo, il cosmo. E ora, quando mi parli dall'altare eucaristico, sento sempre di più la necessità di aprirmi al tuo amore, che desideri farmi rinascere, trasformarmi fino al punto che il mondo diventi uno sfondo, un panorama e Tu sia il centro della mia vita.*

*Signore, desidero che l'Eucaristia, grazie alla fede che ricevo nella Chiesa e dalla Chiesa, sia fonte perenne della mia vita spirituale*

*Signore, conducimi lungo la via della fede fino alla santità!*

L'Assistente ecclesiastico

## Serva di Dio Madre Maria Costanza Zauli Fondatrice delle Ancelle Adoratrici del SS. Sacramento (Seconda parte)



**N**ella sua lettera «La cena del Signore», del 24 febbraio 1980, Giovanni Paolo II rilancia il culto del Mistero eucaristico. Tutti i documenti ufficiali della Chiesa, dopo il Concilio Vaticano II, ne ribadiscono con rinnovato vigore l'autenticità e la necessità. Tra i precursori di questo odierno rinnovamento

c'è Madre Costanza con la sua spiccatissima vocazione di adoratrice e col suo modesto ma vivace «centro eucaristico» donato alla Chiesa. È un gesto profetico. Sovente i più piccoli sono i migliori strumenti delle opere di Dio. Il primo dovere della creatura è quello dell'adorazione, che, mentre dà a Dio l'unico posto che gli compete, cioè il primo, riporta gli uomini al Padre, che li ha creati e redenti e che li aspetta per farli partecipi della sua eterna e perfetta beatitudine.

Madre Costanza vede il Mistero eucaristico nella sua globalità e nel suo aspetto dinamico e non statico, proprio anticipando lo stile del Concilio Vaticano II. E, tra l'altro, presenta il divino Annientato

sempre in attività per far raggiungere agli uomini non solo la salvezza, ma «un grado di unione con Dio dei più intimi e trasformanti» fino a farli diventare «serafini di amore».

I centri eucaristici devono diventare «**serbatoi di grazia**», «**canali di trasmissione**», officine attivissime di vitalità soprannaturale per la Chiesa e per il mondo. «*Sarebbero sufficienti poche anime di vita eucaristica per trasformare il mondo*», c'insegna, con suadente eloquenza, Madre M. Costanza.

*“Dinanzi al Trono dell'esposizione solenne, mi sento sotto l'irradiazione della grazia derivante dalla prima Sorgente; e, risalendo dal Figlio al Padre, mi perdo nell'eterno focolare dell'amore”.*

Gli albori della fondazione delle “Ancelle Adoratrici del SS. Sacramento” danno il via all'adorazione eucaristica, da tanto tempo voluta da Gesù e da tanto tempo desiderata da Suor Costanza. Divenuta «madre» e «maestra di adorazione» delle sue figlie, Suor Costanza affida l'incarico di Superiora alla Madonna. E la Madonna le diventa, più di prima, maestra e guida sicurissima sia di contemplazione come di adorazione.

I primi passi si muovono, come di consueto, fra dolori e gioie. Ma le Ancelle Adoratrici, insieme alla loro Madre, diventano via via «tabernacoli», «cibori» ed «ostensori» viventi di Gesù eucaristico, perché «contengono», «donano» e «mostrano» Gesù al mondo. Un altro noviziato, un'altra professione religiosa, un altro tipo di vita ha inizio e svolgimento.

Ma tutto si svolge attorno al centro vivente: Gesù eucaristico. Dopo la nuova casa, sorge il nuovo tempio, che compiace vivamente Gesù e le sue spose per il triplice emblematico colore: candido, aureo e vermiglio, esprime purezza, amore e dolore, il seducente programma delle Ancelle Adoratrici.

Arrivano gli anni della guerra, arrivano i bombardamenti; ed anche Gesù deve andare nel rifugio sotterraneo, ma il sacrificio viene ripagato da un ambiente di maggiore intimità. *“Dal SS. Sacramento, ove raggia l’Umanità santa di Cristo, mi si manifesta la Divinità. E l’anima mia si trova accesa da una fiamma d’amore che la porterebbe a congiungersi in eterno al Sommo Bene, trasformando in un martirio insostenibile la povera esistenza, che pur deve proseguire nell’esilio”*.

Il dopoguerra ci presenta gli ultimi nove anni di vita di Madre Costanza. È la piena maturità, il meglio della sua vita, quando cresce al massimo lo splendore della sua luce e l’incandescenza del suo fuoco d’amore. Sull’umile trama delle vicende quotidiane Madre Costanza porta a termine il tessuto d’oro di crescente pregio e bellezza di quel capolavoro divino che è la sua vita spirituale.

Sempre di più ella dice: *«Vivo vita trinitaria»; «Sono a banchetto con i miei Tre»; «Pregusto gli eterni silenzi della beatitudine»; «Mi ritengo la figliola più felice accanto al Padre tanto buono»*.

La sua spiritualità eucaristica spicca sempre di più come spiritualità trinitaria, cristocentrica, mariana, ecclesiale e liturgica. La centralità del Mistero di Cristo

è sempre più evidente. Per lei come per la Chiesa c'è da fare una nuova Incarnazione e una nuova Epifania del Mistero di Cristo. Sotto questo, come sotto tanti altri aspetti, Madre Costanza anticipa il Concilio Vaticano II, che nel suo primo documento dice: «I fedeli devono esprimere nella vita (ecco l'Incarnazione) e manifestare agli altri (ecco l'Epifania) il Mistero di Cristo». Questo Mistero di Cristo, per la Madre come per la Chiesa, ha il suo centro vitale, perennemente attivo nell'Eucaristia, che è prolungata Incarnazione, prolungata Epifania, come è prolungata Redenzione e Pentecoste. In quel Mistero Gesù dà perennemente a Dio la gloria e agli uomini la salvezza. Senza di esso è impossibile per gli uomini dare gloria a Dio e ricevere la salvezza. La più potente centrale atomica è dunque l'Eucaristia, la più grande forza di risurrezione per il mondo.

Madre Costanza, figlia della Chiesa, ha azzeccato in pieno il succo del Vangelo. Non c'è altro da fare al mondo che dare a Dio la gloria e agli uomini la salvezza. Nessuno fa questo meglio di Gesù nell'Eucaristia. Nessuno può collaborare meglio con Gesù Redentore che col fare blocco col Mistero eucaristico, ponendolo al centro della propria vita e della propria attività.

Fra le multiformi e geniali definizioni dell'Eucaristia, che la Madre dissemina nei suoi scritti, ci sono queste: «*La massima meraviglia di Dio*», «*La leva*

*più potente per sollevare il mondo dall'abisso», «L'arma più sicura per le più grandi conquiste». Secondo la Madre, l'ultima meta della vocazione eucaristica è questa: «Portare l'anima, immedesimata, trasformata in Gesù-Ostia, ad iniziare, nell'adorazione, nella lode, nell'amore, la sua beatifica comunione col Padre celeste». Nella Madre Costanza predomina la lode e il ringraziamento. Ma proprio tale lode, unita alla vita d'unione con Dio, è la più grande forza d'impetrazione. Dal «serbatoio colmo di grazie» che è l'Eucaristia ella trae fuori per gli uomini e per il mondo intero le grazie più copiose, come vuole fare dei «centri di adorazione» altrettanti baluardi di salvezza per le popolazioni e le nazioni. Ella insegna a fare uso della straordinaria fecondità che proviene dall'unione con Dio. Una spaventosa notte oscura incombe sulla Madre dal 1951 al 1954. Ma ella non si sgomenta, anzi dice: «Mi sento più contenta ora che posso dare qualcosa che quando non facevo che ricevere»; «L'intimità, spoglia dell'elemento sensibile, si è fatta più unitiva che mai»; «Quanto mi vien dato ora supera di molto quanto mi veniva elargito in passato». La coraggiosa donna lascia intravedere in sé la perfetta letizia nella più cruda sofferenza. Il sapiente crogiuolo delle prove mistiche ha dato a Madre Costanza una tempra adamantina, degna dei più grandi eroi della fede.*

Alla scuola forte e soave della Madre, le figlie imparano ad amare sul serio, colla moneta sonante del sacrificio quotidiano, Colui che non è soltanto un Amante ma è l'Amore.

Il 28 aprile 1954 il Signore chiama Madre M. Costanza del Sacro Costato ad eternare in cielo la sua adorazione. Nella ricorrenza del sessantesimo anniversario della sua nascita al cielo le Ancelle Adoratrici del SS. Sacramento di Bologna la vogliono ricordare specialmente per il suo grande messaggio eucaristico che è un insegnamento ed un efficace esempio per le nostre *Anime Riparatrici*.

a cura di Don Luigi Marino  
(tratto dal Libro *Amore per Amore*)

**Ricordiamo che il 30 aprile 2014  
è il termine ultimo per l'iscrizione  
al Pellegrinaggio in Terra Santa**



## Incontro Eucaristico Regionale Veneto

# Verona Città e Provincia

Venerdì 9 maggio 2014

Centro Diocesano di Spiritualità

## San Fidenzio (Novaglie)

Programma:

- Ore 9.00:** Celebrazione delle Lodi. Confenza formativa.
- Ore 10.00:** Celebrazione Penitenziale - Confessioni. Concelebrazione Eucaristica.
- Ore 13.00:** Pranzo (prenotarsi).
- Ore 15.00:** L'Associazione nelle Parrocchie della città.
- Ore 15.30:** Adorazione Eucaristica.

Per informazioni e prenotazione pranzo:

**Alba Pasetto, tel. 045 972335 - Gugole Teresina 045 974839**

**Sarà presente Sua Ecc. Mons. Giuseppe Zenti**

# Nogara

Sabato 10 maggio 2014

Parrocchia San Pietro Apostolo  
e Cuore Immacolato di Maria

Programma:

- Ore 7.30:** Santa Messa
- Ore 8.15:** Adorazione Eucaristica.
- Ore 9.00:** Incontro formativo

Per informazioni:

**Nelli Bellani 0442 88686 - Borini Gianfranco 346 0855109**

## Rinnovo Cariche Associative

In occasione della prossima Assemblea di settembre, si dovrà procedere al rinnovo delle cariche associative; in questo anno, infatti, scadono gli incarichi rinnovati nel 2010, previsti dallo Statuto. Il cammino che dovremmo percorrere per arrivare preparati a questo appuntamento, è delineato dal nuovo Statuto, e nei prossimi mesi tutti i Responsabili associativi, a partire dai Responsabili dei gruppi, dovranno essere eletti dagli Associati. Per questo riceverete un apposito plico con tutte le informazioni; mentre, per quanto riguarda il Consiglio Nazionale, composto da uno a tre membri per Regione, l'elezione avverrà nel corso del 50° Convegno Nazionale che avrà luogo a Loreto dal 9 al 12 settembre 2014. In vista di questo appuntamento esortiamo i Responsabili dei gruppi e i singoli associati a segnalare alla Direzione persone disposte a collaborare nella Regione di appartenenza e a livello centrale, candidandosi come Delegato/a della propria Regione, per un concreto sviluppo dell'Associazione. Per segnalare la disponibilità è molto importante che i gruppi si incontrino con i Responsabili e gli attuali Consiglieri ancora in carica per individuare insieme queste persone che vanno poi segnalate con il tagliando sottostante. Anche i singoli associati che non appartengono ai gruppi, possono segnalare l'impegno di persone che intendono proporsi. Ricordiamo che la preferenza potrà essere espressa solo nell'ambito della propria Regione. Ricordiamo ancora che gli Associati che interverranno al prossimo Convegno Nazionale, costituiranno l'As-

semblea Generale Elettiva dell'Associazione. Questa assemblea, alla quale verrà reso noto il risultato delle preferenze pervenute alla Direzione, eleggerà i nuovi Responsabili Nazionali che costituiranno il nuovo Consiglio. La Direzione garantisce l'assoluto anonimato a quanti esprimeranno la loro preferenza. In un secondo tempo il nuovo Consiglio Nazionale si riunirà per eleggere, tra i suoi membri, il Presidente, il Vice Presidente, i membri della Presidenza e nominare i nuovi delegati Regionali. Le nuove cariche dovranno essere confermate dal Ministro Provinciale dei Cappuccini delle Marche.

*Auguriamo a tutti un buon lavoro!*



-----  
ESPRIMETE LA VOSTRA PREFERENZA

Candidato per la regione.....

COGNOME.....

NOME.....

VIA.....

CITTÀ.....

TEL.....CELL.....

E-MAIL.....

Compilare e rispedire entro il 30/07/2014 a:  
ASSOCIAZIONE LAICALE EUCARISTICA RIPARATRICE  
Via Asdrubali, 100 - 60025 -Loreto (AN)

## Buona Pasqua!

Anche i macigni vengono rimossi dai sepolcri.

Vorrei che potessimo liberarci dai macigni

che ci opprimono, ogni giorno:

Pasqua è la festa dei macigni rotolati.

È la festa del terremoto.

La mattina di Pasqua le donne, giunte nell'orto,

videro il macigno rimosso dal sepolcro.

Ognuno di noi ha il suo macigno.

Una pietra enorme messa all'imboccatura dell'anima

che non lascia filtrare l'ossigeno,

che opprime in una morsa di gelo;

che blocca ogni lama di luce,

che impedisce la comunicazione con l'altro.

È il macigno della solitudine,

della miseria, della malattia, dell'odio,

della disperazione del peccato.

Siamo tombe alienate.

Ognuno con il suo sigillo di morte.

Pasqua allora, sia per tutti il rotolare del macigno,

la fine degli incubi, l'inizio della luce,

la primavera di rapporti nuovi

e se ognuno di noi, uscito dal suo sepolcro,

si adopererà per rimuovere

il macigno del sepolcro accanto,

si ripeterà finalmente il miracolo che

contrassegnò la resurrezione di Cristo”.

**don Tonino Bello**

*Auguri di Buona  
Pasqua dalla Redazione*

